

CXCVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	3873
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Discussione):	
MURETTI	3874-3876
SOTGIU GIROLAMO	3875
FRAU	3875
CAPUT	3875
PRESIDENTE	3875-3882
PIRASTU	3875
SANNA	3876
CHERCHI	3876
SOGGIU PIERO	3876
ZUCCA	3880
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3873
Rinvio di leggi regionali	3873

La seduta è aperta alle ore 19 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge, presentate dal consigliere Serra:

«Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni e di altre provvidenze nei diversi settori produttivi». (99)

«Norme integrative al R.D. 29 luglio 1927,

numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria». (100)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che può essere promulgata, non avendo il Governo centrale interposto alcun rinvio, la legge regionale 8 giugno 1955: «Modificazioni della pianta organica del personale del Consiglio regionale».

Rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. E' stata, invece, rinviata dal Governo centrale la legge regionale 18 maggio 1955: «Concessioni definitive di autoservizi pubblici di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli».

Prego il consigliere Segretario di dare lettura dei rilievi governativi comunicati dal Rappresentante del Governo.

BERNARD, Segretario:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri mi incarica di partecipare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale, che la legge regionale 18 maggio 1955, concernente le concessioni definitive di autoservizi pubblici di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli, è rinviata a nuovo esame del Consiglio regionale sardo per i seguenti motivi: 1) illegittimità dell'articolo 1, comma 2°,

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

che, statuendo circa i servizi sovvenzionati dallo Stato, attiene a materia sottratta alla competenza regionale;

2) illegittimità dell'articolo 2 che attribuisce poteri deliberativi con rilevanza esterna all'Assessore ai trasporti in violazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale sardo approvato con D.P.R. 19 maggio 1950, numero 250, che tali poteri riserva alla Giunta regionale.

Con l'occasione, la stessa Presidenza mi incarica di prospettare l'opportunità che siano presi contatti con i Ministeri dell'interno e dei trasporti i quali presteranno ogni collaborazione alla Regione nella predisposizione dell'ulteriore disciplina legislativa sulla materia, allo scopo di prevenire eventuali contrasti tra gli organi statali e regionali determinabili da incertezze interpretative circa le rispettive competenze».

PRESIDENTE. E' stata anche rinviata la legge regionale 27 maggio 1955: «Disciplina dello sfruttamento delle piante da sughero».

Prego il consigliere Segretario di dare lettura dei rilievi governativi comunicati dal Rappresentante del Governo.

DESSANAY, Segretario:

«La Presidenza del Consiglio dei Ministri mi incarica di partecipare che la legge regionale 27 maggio 1955, concernente la disciplina dello sfruttamento delle piante da sughero, è rinviata a nuovo esame del Consiglio regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale, con il rilievo che l'articolo 8, il quale per le violazioni della legge in parola prevede le sanzioni di cui al R.D.L. 30 dicembre 1923, numero 3267, statuisce nella materia penale sottratta alla competenza della Regione, creando nuove figure di reato non previste nel citato R.D.L.».

**Discussione sulle dichiarazioni programmatiche del
Presidente della Giunta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di assicurare al Presidente designato, onorevole Brotzu, che il mio Gruppo, il Gruppo monarchico, voterà a favore della Giunta che egli ha proposto.

L'atteggiamento odierno del Gruppo monarchico è coerente con l'orientamento sempre sostenuto per tutto il corso della vita dell'Istituto autonomistico.

Nel passato, al Gruppo monarchico non sono mancate le umiliazioni; e l'incomprensione che ci circondava era decisamente voluta, direi aprioristica. Spesso siamo stati chiamati — e ancora, del resto, questa definizione continua ad essere data — antiautonomisti. Io vorrei chiedere agli amici del Gruppo sardista se non sia il caso di distinguere tra le diverse ideologie autonomistiche. Si potrebbe, ad esempio, notare che in Sicilia, ancor oggi, esistono orientamenti politici a carattere separatistico. Quando si uscì dalla catastrofe dell'ultima guerra, taluno poteva credere che anche in Sardegna potesse allignare il separatismo. Questa credenza, però, si dimostrò erronea; ed io me ne compiaccio. Lo stesso Partito Sardo d'Azione, anche quando il suo più robusto troncone non era ancora passato al socialismo, pur ponendo al primo punto del suo programma la rivendicazione della autonomia, ha sempre riconosciuto l'unità inscindibile della Nazione italiana.

Anche per noi monarchici, onorevoli colleghi, autonomia non può assolutamente significare separatismo. E, nell'ambito di questa nostra concezione, abbiamo sempre dimostrato in modo tangibile il nostro amore per la Sardegna e per l'autonomia. Così, per sei anni, disinteressatamente, abbiamo appoggiato le varie Giunte che si sono susseguite al governo della Regione, fossero esse di tinta monocolora o nascessero dalla collaborazione fra democristiani e sardisti. Questa nostra azione politica, onorevoli colleghi, ha dato i suoi frutti. Alla fine della prima legislatura, per esempio, proprio per l'appoggio del Gruppo monarchico, è stata approvata all'unanimità la legge sulle elezioni

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

regionali, che ha assicurato la continuità storica dell'Istituto autonomistico.

Altri esempi, onorevoli colleghi, potrei citare, per dimostrare quali frutti abbia sempre dato la disinteressata collaborazione monarchica. Non credo però sia il caso di insistere ancora su questo argomento, perchè voi tutti conoscete in che modo si è svolta l'attività legislativa della Regione. Mi preme invece sottolineare che, quali che siano le accuse nei nostri confronti, nessuno può disconoscere il nostro amore per la grande Patria italiana e per la nostra piccola Patria sarda. Noi non riceviamo ordini dall'estero!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Nemmeno dal Portogallo?!

FRAU (P.N.M.). Dal Portogallo parla un Italiano, non un Russo!

CAPUT (M.S.I.). Non prendeteli sul serio!

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di non interrompere l'oratore.

MURETTI (P.N.M.). Onorevoli colleghi della sinistra, noi siamo degli avversari leali e possiamo parlare chiaro: sappiamo concretamente quale è la nostra e qual'è la vostra posizione: noi siamo con gli Italiani e, in particolare, con i Sardi, e non con lo straniero. L'appoggio che oggi noi diamo alla nuova Giunta è coerente con l'atteggiamento da noi assunto sin dal primo sorgere dell'Istituto autonomistico...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo è storicamente vero; ma va a vantaggio della Democrazia Cristiana.

MURETTI (P.N.M.). Onorevole collega, mi pare di averle altra volta dimostrato che so rispondere a dovere a certe interruzioni. La prego perciò di lasciare che io parli in modo pacato. Non voglio oggi polemizzare; voglio esclusivamente parlare della Sardegna e dell'autonomia e del nostro desiderio di impedire che la Regione rimanga ancora a lungo priva degli organi di governo.

A questo proposito, vorrei rimarcare la stra-

nezza di talune prese di posizione della stampa, anche isolana, nei nostri confronti. Mentre si intessono elogi sperticati per il Partito Repubblicano Italiano che, in campo nazionale, dà il suo disinteressato appoggio, senza pretendere alcun Ministero, ad un Governo che si fonda sul quadripartito, si trova illogico l'atteggiamento assunto, nel campo regionale sardo, dal Partito Nazionale Monarchico. E si scrive: «Come possono mai i monarchici dare un appoggio disinteressato alla Giunta regionale?».

Onorevoli colleghi, noi parliamo chiaro. Non abbiamo vergogna di assumere delle posizioni nette. La media borghesia, della quale noi siamo espressione, sa che la soluzione dei problemi della Sardegna non è favorita dall'asprezza delle polemiche sviluppatesi in questi ultimi giorni. E' proprio il caso di ricordare il detto famoso: *Pocos, locos y mal unidos!* E' veramente grave che noi Sardi ci mostriamo disuniti proprio quando un nostro conterraneo, per la prima volta nei secoli, assurge ai più alti fastigi del Governo! Ci dovrebbe essere d'aiuto l'esempio di compattezza che, in questi giorni, ci viene dalla Sicilia, dove democristiani, monarchici e socialisti, per il bene della loro terra, hanno eletto assieme il Presidente dell'Assemblea regionale. Ma noi Sardi, evidentemente, nonostante tutti gli esempi che dovrebbero portarci a riflettere, siamo destinati a rimanere perennemente divisi!

Amici del Consiglio, vi prego di riflettere sul fatto che noi monarchici, cui gratuitamente è stata sempre mossa l'accusa di antiautonomismo, sentiamo imperioso il dovere di sostenere e di difendere l'autonomia. Soltanto con un atteggiamento come il nostro si difendono concretamente gli interessi della Sardegna. Oggi è più che mai necessario essere uniti; perchè dividerci su motivi ideologici che nulla hanno a che fare con l'amministrazione delle nostre cose? Non sarebbe meglio occuparsi per il 90 per cento di cose amministrative e per il 10 per cento di questioni politiche?

PIRASTU (P.C.I.). Questa sì che è autonomia!

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

MURETTI (P.N.M.). In altra occasione, alla fine di una laboriosa seduta che si era protratta sino alla mezzanotte, avevo lanciato una proposta che, purtroppo, non è stata accolta. Avevo chiesto che si riunissero, in Sardegna, i capigruppo parlamentari dei diversi partiti nazionali, per discutere assieme ai consiglieri regionali su una azione unitaria da intraprendere nel Paese per la difesa degli interessi della Sardegna. Io, per parte mia, mi ero impegnato a far partecipare alla riunione il capo del Gruppo parlamentare monarchico. E' inutile lamentarsi in campo regionale, mentre in campo nazionale tutti i partiti conducono una azione che contrasta con la difesa degli interessi della Sardegna...

SANNA (P.S.I.). Questo non è vero!

CHERCHI (P.C.I.). Bisognerebbe distinguere.

MURETTI (P.N.M.). Onorevoli colleghi, non è il caso ora di attardarci su problemi di dettaglio. La Sardegna attende le nostre decisioni, tutti i Sardi guardano oggi al Consiglio regionale.

Onorevoli colleghi, ciascuno di noi senta il peso della propria responsabilità; facciamo in modo che non si debba più ripetere che noi siamo la suburra della Nazione. Io respingo con forza l'offesa lanciata contro il Consiglio regionale sardo! (*Applausi al centro*).

Abbandoniamo le divisioni di parte! Oggi dobbiamo difendere la Sardegna! Rinnoviamo l'unità che i Sardi avevano raggiunto nelle trincee durante la prima guerra mondiale. Io, che ho combattuto con i fanti della «Brigata Sassari», sono sempre disposto a combattere vicino a tutti i Sardi per il bene della Sardegna! (*Consensi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha la facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che ho ascoltato con curiosità la veemente orazione di chi mi ha preceduto; ed essa mi è sembrata non una protesta contro un'offesa lanciata al Con-

siglio, ma un'offesa al Consiglio stesso e a tutti i suoi componenti. Crede sul serio l'onorevole Muretti che chi professa opinioni diverse dalle sue possa essere considerato un nemico della Patria? Crede di detenere in esclusiva il sacro fuoco dell'amor di Patria? Crede d'essere l'unico custode del sacro fuoco della difesa dell'autonomia, di un'autonomia — ben inteso — ridotta, nel suo contenuto, ad un 10 per cento di politica e a un 90 per cento di amministrazione?

MURETTI (P.N.M.). Siete voi che volete il monopolio dell'autonomia!

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). No, non c'è nessuno, onorevole Muretti, che veglia questo monopolio; e noi saremmo molto lieti se lei fosse sostanzialmente autonomista, e difendesse un tipo di autonomia per il 90 per cento politica e per il 10 per cento amministrativa. La capacità dei monarchici di appoggiare per sei anni tutte le Giunte regionali di qualsiasi colore, quali che fossero i loro programmi e il loro tono autonomistico, sembra — mi scusi se parlo con estrema franchezza, onorevole Muretti...

MURETTI (P.N.M.). Puoi darmi anche del tu; ma sia chiaro che non accetto lezioni da nessuno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Lei può accettare o non accettare le lezioni; io non me ne preoccupo affatto; però dico egualmente quel che sento. Dicevo: la capacità trasformistica di appoggiare qualsiasi politica equivale al mettersi nella condizione di quei tali che chiedono del lavoro, e quando poi si domanda loro: «Per fare che cosa?», rispondono: «Nulla». E' questa la sostanza del suo discorso in tema di autonomia, onorevole Muretti.

SANNA (P.S.I.). Si tratta di manovalanza generica.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Esatto: si tratta proprio di manovalanza generica. Io credo di dovere difendere tutto il Consiglio, rivendicando a ciascuno dei suoi componenti la dignità di saper affrontare, in base alle proprie

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

ideologie, la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

La attuale non è la solita crisi. Essa si è aperta sotto il segno di una particolare gravità. Perciò non si dà nessun contributo alla discussione, se si promette l'appoggio alla nuova Giunta senza badare per niente al suo programma. E non si può oggi affrontare la discussione senza esaminare l'origine della crisi, che si è aperta con una denuncia di estrema gravità del Presidente Corrias.

Bisogna essere politicamente dissennati per dimenticare quella denuncia, onorevoli colleghi; ignorare questo fatto significa non avere senso di responsabilità di fronte al proprio Paese. Oggi è indispensabile esaminare le cause della crisi e cercare le vie migliori per risolverla.

Ciò che è particolare e contingente, e gli stessi spunti polemici, che pure ci danno la cognizione degli orientamenti dei vari Gruppi, non sono oggi gran che importanti. E' estremamente importante, invece, la denuncia sintetizzata in una frase della lettera di dimissioni del Presidente Alfredo Corrias, laddove si parla di «azione sabotatrice di chi considera il mandato elettorale in funzione esclusiva del soddisfacimento di personali interessi, per nulla preoccupato del danno ricadente sulla generalità». E', questo, un passo che voi, onorevoli colleghi, avete sentito riecheggiare in quest'aula quando, superati gli sforzi che forse dietro le quinte taluno aveva fatto perchè non fosse letta dinanzi al Consiglio, la lettera dell'onorevole Alfredo Corrias, con senso di responsabilità veramente lodevole, è stata letta dal nostro Presidente.

A chi si allude in questa frase? A chi si attribuisce un fatto di estrema gravità come questo che si denuncia? Nella lettera nulla si dice; qualche indicazione però può trarsi dallo sviluppo degli avvenimenti. Su un giornale molto vicino al Presidente designato, ad esempio, si legge che l'onorevole Brotzu considerava l'onorevole Alfredo Corrias come colui che aveva commesso l'errore «di domandare in via amichevole e confidenziale, e non nelle forme legali ed amministrative che sole possono creare l'acquisizione del diritto alla protesta anche vibrante». Sul numero del 14 giugno del 1955 di

quello stesso giornale, che si pubblica in Cagliari, ancora si leggono queste parole: «... per evitare che si leggano ancora, in un domani più o meno prossimo, altre lesionistiche dichiarazioni dalle quali inconfutabilmente emerge la clamorosa confessione dell'insufficienza della propria azione politica». Infine, nella edizione riveduta e corretta dello svolgimento della crisi, fornita nella sua conferenza stampa, il Presidente Brotzu non nega di essere stato uno degli uomini che hanno contribuito a determinare la crisi. E ciò egli avrebbe fatto perchè la Giunta Corrias sarebbe stata inefficiente, e non avrebbe saputo «chiedere» in forma legale ed amministrativa, e non avrebbe saputo organizzare bene i propri servizi.

Mi scuserà il Presidente designato se in questo momento devo muovergli un rilievo; se non sbaglio, egli, sin dal 1949, ha fatto parte di tutte le varie Giunte regionali; come mai un motivo così grave come quello che ha portato all'antitesi (perchè questo è il termine esatto) Corrias Alfredo - Brotzu, non gli ha permesso, per sei anni, di separare le sue responsabilità da quelle degli altri componenti della Giunta?!

Comunque, non v'è dubbio che i fatti denunciati e le posizioni prese dall'onorevole Alfredo Corrias sono di estrema gravità. L'uomo della strada si sarebbe aspettato che, nell'affrontare la risoluzione della crisi, alcuni fermi obiettivi si ponessero per chi, dopo il rifiuto dell'onorevole Alfredo Corrias di continuare a far parte persino del Consiglio, si è assunto il compito di formare la nuova Giunta. Il significato del gesto dell'onorevole Alfredo Corrias, onorevoli colleghi, deve far meditare tutti. Ci troviamo dinanzi ad un uomo col quale si può non essere d'accordo, ma che, comunque, ad un certo momento ha visto talmente grave la situazione in seno al suo Gruppo politico che, nonostante le unanimi sollecitazioni, ha abbandonato il Consiglio regionale.

Posto dinanzi ad un avvenimento di questa gravità, chiunque avesse voluto risolvere con senso di obiettività la crisi avrebbe dovuto tener presenti questi obiettivi: porre con una fermezza assoluta, sia pure nelle forme legali ed amministrative, le rivendicazioni della Regio-

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

ne; affrontare la crisi con linearità di metodi, con trattative leali, e soprattutto con idee chiare sui programmi e sugli uomini da utilizzare. Questi obiettivi dovevano essere tenuti presenti dal Presidente designato, il quale, assumendo la responsabilità delle critiche rivolte all'onorevole Alfredo Corrias, si è posto in una posizione di nuovo-crociato che vuol muovere alla conquista di una nuova terra santa.

Vediamo, invece, che cosa è avvenuto, onorevoli colleghi. I nostri giudizi si basano soprattutto sulle dichiarazioni scritte, le quali sono sempre frutto di meditate riflessioni, e sul modo con cui sono state condotte le trattative per risolvere la crisi. La soluzione di quest'ultima è stata impostata sotto il segno della doppiezza e della ipocrisia. Sono disposto ad ammettere che la doppiezza sia necessaria nei riguardi degli avversari. In effetti, però, la doppiezza si è manifestata anche all'interno dello stesso Gruppo di maggioranza. Le dichiarazioni programmatiche appaiono vaghe e prive di coraggio autonomistico.

Sono state spese sette od otto pagine, forse anche di più, per una esposizione sull'attività delle vecchie Giunte. Io mi aspettavo una esposizione critica, data la posizione assunta dal Presidente designato! La mia aspettativa, invece, è andata delusa. E' inutile che io rilegga le dichiarazioni programmatiche, onorevoli colleghi; voi tutti sapete che esse parlano in termini laudativi della attività delle precedenti Giunte, compresa quella presieduta dall'onorevole Alfredo Corrias; le varie Giunte — secondo le dichiarazioni programmatiche — hanno fatto quanto era possibile fare. Alcune riserve, invece, sono state espresse su uno dei punti che più hanno tormentato quest'ultimo anno di vita consiliare: i piani particolari. Voi ricordate, onorevoli colleghi, che l'inclusione nel bilancio dei piani particolari, il cui finanziamento veniva considerato come una fonte normale di entrata per la Regione, riscosse la unanimità dei voti del Consiglio. Il bilancio venne, addirittura, approvato con una maggioranza insolita. Tutti i componenti della Giunta Corrias hanno sempre agito solidalmente nel reclamare l'approvazione dei piani particolari e la concessio-

ne dei contributi da parte del Governo centrale. Tutti i componenti della Giunta, a questo proposito, hanno sempre condiviso le decisioni del Presidente Corrias. Sino all'apertura della crisi, dunque, non si è appalesato nessun dissenso. Dopo l'apertura della crisi, invece, sono stati mossi dei rilievi ai piani particolari. Ed oggi le dichiarazioni programmatiche affermano che i piani particolari vanno curati meglio.

Con la mia solita ingenuità, io vorrei fare ora alcune osservazioni. La Regione, in questi ultimi anni, ha avuto modo di controllare la esecuzione di diverse opere finanziate dallo Stato. Si è così potuto osservare che determinati lavori venivano appaltati su progetti di massima; e ciò non è stato d'ostacolo nè per lo stanziamento dei fondi necessari, nè per la esecuzione dei lavori stessi. La genericità e il carattere di massima dei piani particolari allestiti dalla Giunta Corrias non costituivano, dunque, un ostacolo tale da non poter essere superato. Forse, invece, ha costituito un grave ostacolo la latente discordia fra alcuni componenti della Giunta. Questo, infatti, risulta da un passo delle dichiarazioni programmatiche.

«Sono ben note ormai credo a tutti — si dice — le vicende dei piani particolari della Regione; di essi praticamente uno solo è stato preso in considerazione. Gli altri, compreso quello sulla edilizia scolastica, non sono stati accolti, con i pretesti che sono ormai di dominio pubblico». (L'onorevole Presidente designato pare, dunque, considerare dei pretesti i motivi addotti dal Governo centrale per non dare esecuzione ai piani particolari). Appena più avanti, nelle stesse dichiarazioni programmatiche, l'onorevole Brotzu afferma: «E' mio fermo intendimento richiedere l'accoglimento di un certo numero di piani particolari, ma sono convinto che occorra procedere da parte nostra con ponderatezza e precisione».

Che cosa significa questa espressione, onorevole Brotzu? Che la nuova Giunta conta di scegliere i piani particolare che le stanno più a cuore? Oppure che intende riconoscere la perfezione amministrativa soltanto di taluno di questi piani? Ma può, questa, considerarsi una

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

azione politica utile? Lei, onorevole Brotzu, crede proprio che a questo modo si possa ottenere la solidarietà di tutte le forze politiche sarde per sostenere l'azione della Giunta nei confronti del Governo centrale? Crede proprio che, a questo modo, si possa ottenere qualcosa dal Governo, il quale, quando vuole, consente che vengano eseguite delle opere su piani di massima e, invece, quando si tratta di approvare un miserabile piano particolare della Regione Sarda, pretende che questa, addirittura, appronti delle leggi speciali?

Questo è il trattamento riservato alla Sardegna, onorevole Presidente della Giunta; questo il trattamento riservato ad una popolazione che mostra sempre più evidenti i sintomi della fame. Dopo il gesto di solenne protesta del Presidente Corrias, che ha commosso, di là dal mare, persino i tradizionali nemici economici della Sardegna, si è posta artatamente la necessità di far delle inutili distinzioni, che per noi Sardi equivalgono ad un carachiri. Coltivi pure il suo amore di appoggiare a qualunque costo qualsiasi Giunta, l'onorevole Muretti! Intanto, il Presidente della Giunta mostra di non aver fiducia nei piani particolari. «Gli Assessorati competenti prepareranno i piani — affermano le dichiarazioni programmatiche — su cui ritengo sarà opportuno che il Consiglio dia il proprio parere prima che vengano presentati ufficialmente al Governo».

Ma il Consiglio non ha già approvato i piani particolari? Non ha già deciso il loro inserimento nel bilancio? E' proprio il caso di chiedersi, onorevoli colleghi, se la nuova Giunta intenda battersi per la attuazione dei piani particolari!

Non è un mistero per nessuno che, nel corso delle trattative per la soluzione della crisi intercorse fra il mio partito e quello del Presidente designato, uno dei problemi attorno ai quali si è maggiormente discusso è stato quello concernente la politica dell'Assessorato all'agricoltura. Ciò si spiega soprattutto se si considera che l'agricoltura, sulla quale la Regione ha competenza legislativa primaria, offre un vasto campo per delle vaste e concrete azioni politiche. E non è un mistero per nessuno che,

nel corso di quelle trattative, sia pure con molti contorcimenti, ci è stato detto che il vecchio Assessore all'agricoltura doveva essere sostituito.

La proposta poteva anche essere legittima. Nessuno può scandalizzarsi di proposte di questo genere, se esse muovono da esigenze concrete, di sostanza. Comunque, in quella occasione, uno dei negozianti, il meno abile, il sottoscritto, chiedeva: «Vi sono dei motivi programmatici tali da giustificare questa sostituzione?». Prima d'allora, infatti, nessuno aveva mosso delle critiche agli Assessori sardisti che avevano prestato la loro opera nella Giunta Corrias; anzi nei loro confronti erano state tributate delle lodi. In effetti, la sostituzione dell'Assessore all'agricoltura non era suffragata da nessun motivo politicamente rilevante. Il programma della Giunta nel settore dell'agricoltura doveva rimanere invariato: si prospettava l'esigenza di attuare una riforma agraria integrativa, basata sui principi programmatici accolti dalle altre Giunte cui il Partito Sardo d'Azione aveva prestato la sua collaborazione.

Onorevoli colleghi, alle nostre domande si è risposto (e prego di credere che non dico queste cose per amor di pettegolezzo) che si pensava di affidare l'Assessorato all'agricoltura ad un uomo che godesse di grande considerazione presso l'opinione pubblica, che avesse un prestigio, addirittura, in campo nazionale. Per ciò che concerne l'attività dell'Assessorato, invece, si pensava di introdurre qualche modifica in alcuni particolari settori, quale quello delle bonifiche.

Fallite le trattative per la composizione della Giunta, dunque, io mi aspettavo di udire dal Presidente designato la enunciazione di un programma che, nel settore dell'agricoltura, si mostrasse più confacente alle esigenze di vita nuova diffuse nelle campagne e la designazione ad Assessore di un uomo di rilievo nazionale. Era il minimo che potessi attendermi. Invece, solo una paginetta delle dichiarazioni programmatiche è dedicata all'agricoltura, una paginetta nella quale si dice semplicemente che «l'opera dei Consorzi di bonifica ha necessità di essere

inquadrata, stimolata ed agevolata». Affermazione nuova, originale e molto impegnativa! Ed ancora: «La riforma agraria in atto sarà opportuno (questa espressione ricorre di frequente nelle dichiarazioni programmatiche) che sia resa più rapidamente operante e, con apposita legge, estesa ai terreni di Enti pubblici e locali che, oggi non produttivi o scarsamente produttivi, si possono prestare ad una conveniente trasformazione». Niente di più, in materia di riforma agraria, è possibile reperire nei sacri testi.

Qual'è il significato di queste scarse parole? Che la riforma agraria è stata ormai compiuta ed attende solo di essere resa «più rapidamente operante»? Intanto, a questo proposito, devo ricordare che il vecchio Assessore all'agricoltura si batteva invano perchè la Regione potesse esercitare il controllo sugli enti di riforma, per evitare che si ripetessero episodi simili a quello di Monte Minerva, che ha sollevato, a suo tempo, lo sdegno unanime del Consiglio. «Più rapidamente operante» si dice. Con quali mezzi? «Con una apposita legge». Quale possa essere il contenuto di questa legge non è dato di sapere; esso è chiuso nei penetrali della mente dei nuovi amministratori della Regione. Il Consiglio, comunque, non ha il diritto di saperlo.

Secondo le dichiarazioni programmatiche, basterebbe estendere la riforma agraria ai terreni degli enti pubblici e locali; poi null'altro. Non si parla invece dell'assenteismo terriero (uso una vecchia espressione che a taluno non piace) che contraddistingue non solo i grossi, ma anche i piccoli proprietari, e dell'irrazionale, voluto frazionamento della proprietà. Neanche una parola su questi problemi. L'intervento del potere pubblico perchè cessi il diritto di possedere la terra allo stesso modo con cui, nell'epoca classica, si possedevano gli schiavi, per impedire che la terra non valga solo per allietare gli ozi del padrone, onorevole Presidente della Giunta, per lei non è necessario. Lei preferisce, più semplicemente, prospettare una estensione della riforma agraria, così come è stata concepita a Roma, come uno stralcio di riforma, ai beni degli enti pubblici, cioè ai terreni sui quali, tutt'al più, si potranno creare

condizioni per una pastorizia più progredita. Per il resto non c'è nulla da fare. E infine si riserva di presentare al Consiglio il nuovo Assessore all'agricoltura, l'uomo di grande statura...

ZUCCA (P.S.I.). Deve ancora passare la visita.

SOGGIU PIERO (P.S.d' A.). E' questo il modo di ispirare fiducia sulla realizzazione delle sue buone intenzioni, onorevole Brotzu? Si è dato battaglia all'ultimo sangue intorno all'Assessorato all'agricoltura; tutto, dunque, si poteva attendere: che vi fossero delle deficienze nella impostazione del programma e della più minuta azione amministrativa; ma non che mancasse, addirittura, fra i componenti della nuova Giunta, l'Assessore all'agricoltura, che non si facesse il nome del titolare di un Assessorato difeso con tanto ardore.

Onorevoli colleghi, mi voglio ora occupare, prima di concludere il mio intervento, di un altro problema che, come una malattia cronica, tormenta sin dalla sua nascita, il Consiglio regionale: quello dell'I.G.E. Una disposizione del nostro Statuto speciale ci costringe ad una dura lotta per conquistare non dei metri, ma dei centimetri di terreno in questo settore. Si pone, pertanto, il problema di superare quanto prima questa situazione. Il minimo che si possa chiedere, in questa materia, è che si stabilizzi il minimo al di sotto del quale la quota I.G.E. non possa discendere.

Ma vediamo che cosa dice, a questo proposito, nelle sue dichiarazioni programmatiche, il Presidente designato: «.... Per il 1955 le trattative sono a buon punto. Si può dire fin d'ora che la quota assegnata non sarà in alcun modo inferiore alla quota del 1954. Ciò ove si consideri che l'incremento naturale dell'imposta consente una specifica previsione. Sono state altresì attuate le trattative per la quota 1956, che si farà di tutto per concludere prima dell'approvazione da parte dell'onorevole Consiglio del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1956».

Il programma del nuovo Presidente, dunque, è soltanto questo: camminare ancora sul solito

II LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

6 LUGLIO 1955

binario, e non proprio con l'intenzione di vendere la propria pelle per reclamare una quota I.G.E. per lo meno un tantino più elevata di quella dell'anno scorso. Troverà, la nuova Giunta, il modo di modificare questo sistema rivelatosi dannosissimo per la Regione? Niente è dato di sapere a questo riguardo. Nelle dichiarazioni programmatiche non una parola viene spesa per sostenere la necessità di modificare l'articolo 8 dello Statuto speciale.

Onorevoli colleghi, in questo settore abbiamo ormai delle esperienze negative. Tutti i bilanci dimostrano che le entrate della Regione sono insufficienti. Sin da quando lo Statuto speciale venne approvato, si stabilì che le norme relative alle finanze regionali potessero essere modificate anche con una legge ordinaria statale. Questo criterio, per quanto non soddisfacente (tant'è che esso venne sempre respinto dal mio partito), vale a stabilire che le entrate regionali devono determinarsi sulla base dei bisogni regionali. Ora, nelle dichiarazioni programmatiche, tranne un accenno alla necessità di proporre alcune modifiche all'articolo 7 dello Statuto speciale (e forse si intendeva dire all'articolo 8), non trovo nessuna indicazione politica per la soluzione del problema. E' inutile tentare di sapere di che genere siano le modifiche che la Giunta intende proporre; ed è inutile tentare di scoprire sino a che punto la Giunta intenda impegnare la propria responsabilità per ottenere queste modifiche.

Nelle dichiarazioni programmatiche ho invece trovato una frase circa la necessità di introdurre delle modifiche a tutto lo Statuto regionale. Onorevoli colleghi, ritengo superfluo citare questa frase, che voi senza dubbio avete letto. Il nuovo Presidente, in sostanza, imposta il problema in modo brillantissimo, affermando che le modifiche allo Statuto speciale dovranno essere studiate dalla prima Commissione legislativa del Consiglio. Ed è come dire: «*Vade retro, Satana!* Io non voglio affaticarmi, nè prendere un preciso impegno politico. Il problema se lo veda la prima Commissione»!

Questa, onorevoli colleghi, è ancora una manifestazione di ipocrisia, è un tentativo di evitare precise responsabilità, di non assumere degli impegni per i quali, domani, si possa dire

che non sono stati mantenuti. Tutto questo dimostra che, dopo la nobilissima protesta dell'onorevole Alfredo Corrias, il nuovo Presidente si rifiuta di assumere posizioni di lotta. Ma forse ciò accade perchè l'onorevole Brotzu ritiene necessario non privare la Regione della sua guida politica!

Forse che l'onorevole Brotzu si dice disposto a compiere, con la solidarietà del Consiglio, un atto di protesta simile a quello del Presidente Corrias? Assolutamente no. Nelle dichiarazioni programmatiche non è contenuta una parola che possa far pensare a qualcosa di simile. Qualcosa, a questo proposito, si è detto nel corso delle trattative per la soluzione della crisi; ma tutto è rimasto nel vago ed ha subito, di giorno in giorno, innumerevoli modifiche e precisazioni. Ed è, anche questo, un fenomeno indicativo di quella ipocrisia della quale poc'anzi parlavo.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo una precisa responsabilità di fronte all'opinione pubblica. Onorevole Presidente della Giunta, noi dobbiamo rispondere dinanzi alla opinione pubblica anche di quel che è stato affermato dalla sua stampa personale; dobbiamo rispondere delle pressioni che sono state esercitate dall'addetto stampa della Giunta su taluno dei giornalisti che curano i resoconti consiliari. Solo voi, però, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana che appoggiate la nuova Giunta, dovete rispondere di quanto è stato oggi scritto, su un vostro giornale, nei confronti di un vostro collega di Gruppo. Ecco perchè dicevo che avete esercitato della doppiezza non soltanto nei confronti degli avversari, ma anche all'interno del vostro schieramento!

Onorevoli colleghi della maggioranza, avete curato un'edizione a vostro uso e consumo, riveduta e corretta, dello svolgimento della crisi, omettendo di parlare del tranello che è stato teso ad un vostro collega di Gruppo, responsabile regionale del vostro Partito. Non avete avuto il coraggio di parlare chiaramente. Ma il popolo sardo, in questo periodo, segue con estrema attenzione gli avvenimenti e conosce il vostro operato. Il popolo sardo sa anche che voi, sino alle ore 21 di sabato, avete fatto al Partito Sardo d'Azione una determinata proposta. Poi voi, che attraverso la vostra stampa accusate d'in-

decisione il Partito Sardo d'Azione, il quale per tutto il corso delle trattative ha tenuto un atteggiamento lineare e leale, dicendosi disposto a superare le piccole difficoltà, dopo esservi riservati di sottoporre la vostra proposta alla approvazione del Gruppo, dopo aver ribadito questa proposta che nel frattempo aveva ottenuto la approvazione del vostro responsabile regionale, con lo stile che vi è solito avete emanato, all'insaputa dello stesso responsabile regionale, un comunicato che travisa completamente i fatti.

Il vostro responsabile regionale, comportandosi da uomo corretto, ha protestato nei vostri confronti. E per voi resta l'onta della frode, che avete riservato sia per chi con voi trattava lealmente, sia con il responsabile regionale del vostro partito!

Perchè non dite la verità? Io non sarei sincero se, a proposito delle trattative per la soluzione della crisi, non dicessi che sin dall'inizio ho avuto la sensazione netta che non si sarebbe potuti addivenire ad una conclusione positiva. Ero certo di questo; ciononostante, il mio partito, per il senso di civismo che voi, colleghi della Democrazia Cristiana, tentate con gherminelle di monopolizzare, ha condotto lealmente, sino all'ultimo, le trattative, con il proposito di arrivare ad una soluzione che tenesse conto dei reali interessi dell'Isola. Il vostro comportamento, però, mi ha decisamente convinto che con voi non è possibile condurre delle trattative, siano esse politiche o ineriscano a qualsiasi rapporto umano.

Colleghi della Democrazia Cristiana, non dovete assolutamente lamentarvi della mia sincerità. Io, infatti, vi ho mosso dei rilievi non solo per l'atteggiamento scorretto che avete te-

nuto nei confronti dei vostri avversari politici, ma anche per quello tenuto nei confronti degli stessi vostri uomini migliori. Nei riguardi degli avversari potete pensare di avere il diritto di agire come meglio credete; non potete però fare altrettanto nei confronti dei vostri dirigenti politici, i quali oggi sopportano con dolore — è questa la parola esatta — la situazione nella quale voi li avete cacciati.

Per il rispetto che nutro per i diversi schieramenti politici, io nego che il vostro partito sia in preda ad una crisi politica. Nel vostro partito esiste soltanto una crisi di uomini, di pochi uomini che si deve avere il coraggio di immobilizzare.

Onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, mai la vita regionale si era venuta a trovare nell'attuale situazione. Ma io mi auguro che anche nel vostro partito le forze del bene prevalgano su quelle del male. (*Consensi nel settore sardista*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, non ho ritenuto opportuno interrompere l'onorevole Soggiu. Devo però ricordare che il regolamento vieta, nel modo più assoluto, ogni imputazione di mala intenzione. Se nell'avvenire taluno dovesse ancora violare la norma relativa, sarei costretto a togliergli la parola.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956